ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazion che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 10 Agosto 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435, Salone d'informazioni: N. 801. — N. 9705

LA NUOVA TURCHIA.
GLI INTENDIMENTI DEL MINISTERO KIAMIL.

PARIGI 9 (N). Il nuovo gran visir Kiamil pascià, intervistato dal corrispondente del «Matin» a Costantinopoli disse che all'occorrenza sarà compito del Parlamento e non già di semplice comitato di mooificare la costituzione. Il diritto di condannare all'esilio dovrà essere in avvenire esercitato dal Governo e non dal sultano. I membri del Senato saranno nominati dal sultano. La politica da seguirsi d'ora innanzi sarà per sommi capi questa: Nella politica estera mantenimento dello statu quo: nella politica interna le più larghe riforme possibili. Se l'ordine sarà mantenuto forse si potrà presso le grandi potenze fare pratiche, affinchè sia tolto il controllo sulla Macedonia

Mutamenti nella diplomazia turca.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Un iradè destituisce gli ambasciatori a Parigi e a Pietroburgo, e il ministro Washington. Corre voce nei circoli governativi che si debba attendere la destituzione dell'ambasciatore a Berlino e dei ministri a Madrid e a Belgrado oltre a quella del commissario imperiale ottomano a Sofia. Probabile ambasciatore a Parigi sarebbe Zia pascià, antico ambasciatore a Vienna. Per l'ambasciata di Pietroburgo si fa il nome di Turhlan pascià.

Per le elezioni.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Una parte della stampa turca richiama l'attenzione sul modo in cui saranno fatte le imminenti elezioni, specialmente a Costantinopoli, dove regna la confuzione. Il prefetto di Costantinopoli ed il ministro dell'interno dichiararono ad un redattore del «Tanin» che a Costantinopoli innanzitutto si debbono fare le elezioni comunali.

L'«Ikdam» critica il metodo adottato per le elezioni e rileva la deficienza del regolamento elettorale, alcune disposizioni del quale sono contrarie alla costituzione. Domanda che le elezioni si facciano secondo un altro regolamento anche a rischio di ritardare la convocazione della Camera.

Secondo il «Tanin» il comitato giovane turco ha inviato nell'Anatolia parecchi delegati per fare propaganda ad eleggere deputati favorevoli al comitato.

LE VITTIME DELLA RIVOLUZIONE.

COSTANTINOPOLI 9 (N). Il totale delle vittime della rivoluzione organizzata dai giovani turchi ammonta a tredici morti e sei feriti, tutti musulmani.

Per la morte dell'on. di Rudinì.
La salma. - I funerali. - Condoglianze. Il testamento.

ROMA 9 (N). Stamane alle 10 la salma dell'on. di Rudinì fu deposta nel feretro. Ha le mani incrociate, un rosario fra le dita; tre rose gli furono poste nelle mani dalla marchesa appena morto. Un crocifisso d'ebano gli fu lasciato sul petto. La salma indossante la sola camicia, è avvolta in un lenzuolo secondo l'espressa volontà del defunto. Prima della chiusura della triplice cassa, i parenti vollero baciare per l'ultima volta il loro caro.

Il figlio di Rudinì, marchese Carlo, ieri nel pomeriggio ed oggi, ripetutamente fu colto da deliqui.

Le disposizioni date ieri per i funerali rimangono invariate. L'incaricato d'affari di Francia Legrand, fu incaricato di presentare alla famiglia di Rudinì e al governo italiano le espressioni della profonda condoglianza del governo francese e dell'ambasciatore Barrère. Legrand rappresenterà ufficialmente il presidente della Repubblica ai funerali. Anche gli incaricati d'affari di Serbia, di Germania e l'ambasciatore d'Inghilterra hanno fatto condoglianze in nome dei loro governi.

ROMA 9 (N). L'«Italie» dice che il testamento dell'on. Di Rudinì non fu ancora aperto, ma che le disposizioni sono conosciute dai parenti. La figlia, marchesa Carlotti, la cui dote ammontava ad un milione, e che ne ricevette la metà al suo matrimonio, riceverà la seconda metà sotto forma di una proprietà di maggior valore, più la somma liquida di centomila lire. La vedova marchesa Leonia erediterà un quarto dell'intera fortuna, il resto dell'eredità sarà devoluto al marchese Carlo. È difficile valutare la fortuna dell'on. Di Rudinì. Il marchese poco a poco era divenuto uno dei più forti produttori di vino dell'Italia, le cui proprietà producono circa 25,000 ettolitri di vino all'anno rappresentanti la rendita di cinquecentomila lire.

La successione politica dell'on. di Rudinì.

ROMA 9 (N). Il «Messaggero» ha da Palermo che per succedere al marchese di Rudinì nel collegio di Cacamo, da tutti i maggiorenti del collegio, amici dell'illustre defunto, sarà offerta la candidatura all'on. Orlando.

L'INSURREZIONE TONCHINESE.
La grave situazione dei francesi.

PARIGI 9 (N). L'«Autorifé» pubblica una lettera di uno dei suoi lettori attualmente soldato nel Tonchino, dalla quale risulterebbe che la situazione dei francesi nel Tonchino è molto più grave di quanto i dispacci ufficiali lascierebbero trapelare. I francesi sarebbero attaccati da tutte le parti, dice il giornale, e compagnie intere sarebbero state massacrate dai cinesi. Occorrerebbero numerosi rinforzi perchè non si potrebbe contare sulle truppe indigene che potrebbero dichiararsi contro i francesi. Il corrispondente valuta a diecimila uomini il contingente dei rinforzi necessario.

L'incrociatore „Elba" nel Benadir.

TARANTO 9 (N). Nell'arsenale marittimo si lavora con alacrità ad ultimare l'allestimento ed approvigionamento dell'incrociatore «Elba» destinato a recarsi nell'Oceano indiano. La nave, al comando del cap. di fregata Casanova, non partirà però prima del mese prossimo.

Il commercio inglese in diminuzione.

LONDRA 9 (N). Durante il mese di luglio le importazioni nel Regno Unito ascesero a 46.973.035 sterline e le esportazioni a 33.705.725 sterline con una diminuzione rispettivamente di 5.434.739 sterline e 6.746.610 sterline di fronte al mese di luglio dell'anno scorso.

Una bomba nel porto di Barcellona.

BARCELLONA 9 (N). A bordo del piccolo vapore «Colombina» che fa il trasporto dei passeggeri nell'interno del porto, è scoppiata una bomba che ha ferito tre persone. Il vapore aveva fortunatamente sbarcato poco prima tutti i suoi passeggieri; perciò non si ebbero a deplorare altre disgrazie di persone.

La querela di Cifariello contro Soria, per adulterio.

NAPOLI 9 (N), Il «Mattino» dice che in seguito ad istanza dell'avv. Ferdinando Ferri, difensore dell'avv. Leonardo Soria imputato di adulterio su querela di Filippo Cifariello, la trattazione della causa che era fissata per il 12 Ottobre è stata spostata al 22 corr. agosto.

Il colera nella Russia centrale.

PIETROBURGO 9 (Ag. pietrob.) Secondo constatazioni ufficiali da quando è scoppiata l'epidemia di colera nei governatorati di Astrachan e di Saratoff e nel territorio del Don dal 21 luglio all'8 agosto 360 persone ammalarono e 134 morirono di colera.

L'esperimento dell'aviatore Wright.

PARIGI 9 (N). Wilburn Wright dopo il suo esperimento di ieri, fatto col suo aeroplano, fu intervistato da un redattore del «Matin». Disse che avrebbe potuto, se avesse voluto, volare anche più a lungo, ma sarebbe stato superflo. Egli volle solo accertarsi, se tutte le vele dell'aeroplano destinate alla sua direzione funzionavano bene. Wright è ora sicuro che il suo aeroplano è costruito bene; gli dispiacque solo l'assoluta mancanza di vento. Lunedì continuerà l'esperimento. Disse che fra breve potrà rimanere in aria per un'ora intera.

Un dirigibile spagnuolo in balia de vento.

MADRID 9 (N). Un dispaccio da Saragoza dice che un dirigibile del parco areostatico di Guadalajara, che faceva un'ascensione, ha avuto un guasto al timone ed è rimasto in balia del vento violento. L'involucro si è rotto, ma grazie alla presenza di spirito del capitano che pilotava il dirigibile, questo ha potuto lentamente prendere terra. La folla ha fatto una grande ovazione al capitano.

Il campionato d'Europa a Baden.

BADEN 9 (N). Dopo quattro prove il campionato d'Europa del trotto, corone 12.000, fu vinto da «Icon» in 2'22; secondo «Grattan Bells», terzo «Onward Silver», quarto «Codero», quinto «Shady G.». «Silico» non corse.

La fine della corsa ciclistica del «Giro di Francia».

PARIGI 9 (N). Stasera sono giunti i ciclisti partecipanti al «Giro di Francia», del quale si è compiuta la 14.ma tappa Caen-Parigi, chilom. 255. Giunse primo Petit Breton, seguito da Faber, Passerieu, Garrigou, Ganna italiano, poi Poutriel, Fleury, Cornet, Godivein, Dubocq, poi Rossignoli, Gerbi e Canepari italiani, i quali anche in questa tappa i numerosi incidenti di gomme hanno impedito di figurar meglio.

Le manifestazioni cittadine contro la festa e le gite slave.

FESTA ITALIANA.

Fino a sabato si parlava di una dimostrazione dello slavismo a Trieste: oggi, a cose avvenute, non può parlarsi che di una dimostrazione dell'italianità del paese.

L'artificio ha fatto scattare la natura: la sintesi della giornata di ieri è questa.

L'artificio si era mostrato da lontano con molta gonfiezza: pareva Trieste non dovesse essere abbastanza grande per contenere la baldoria slovena. Rimpicciolì man mano che ci avvicinavamo alla giornata, quanto più si vedeva che c'è qualche divario fra lo sfidare la coscienza di Trieste e il fare irruzione in una qualsiasi borgata dei confini linguistici. Alfine l'artificio si afflosciò, non resse, cascò tutto a pezzi, e se ne vide ieri soltanto il misero scheletro.

Avevano proclamato d'essere a Trieste a casa loro e di potervi esercitare liberamente ogni diritto di pubblica manifestazione. Invece: prudenza loro consigliò di lasciarsi scortare per vie appartate alla sede della loro società, senza vessilli, senza musiche, sotto la custodia di quattrocento guardie di polizia e di duecento guardie di finanza, con la guarnigione consegnata. Stato d'assedio occorse instaurare nel pomeriggio nello stesso rione suburbano del Belvedere, vero stato d'assedio, perchè, di sorpresa, contro alle assicurazioni date dall'autorità alla cittadinanza, gli slavi potessero andare a Roiano per la loro festa.... «popolare», protetta dalle sciabole e dalle baionette.

In verità, per una simile marcia di conquista, l'organo ufficiale degli sloveni poteva risparmiarsi la solennità di un articolo scritto... in italiano!

C'era già abbastanza italianità ieri, nel paese.

Fiamma immediata, fervida, vivace, prorompeva da tutto il fermento che era negli animi, da tutta la coscienza della nostra natura e del nostro diritto che era pronta a ribellarsi ad ogni offesa e ad ogni sofisticazione. Passarono colonne di dimostranti acclamando a Trieste italiana! Fu bello; e fu tuttavia il suono della giornata. La verità luminosa fu che tutta Trieste, in tutti i quartieri, da tutte le finestre, su tutte le strade, agitando fazzoletti e sorridendo, lieta e sicura di sè stessa, rispose al grido che la salutava italiana.

Gli altri, i «conquistatori», i quali erano venuti per gridare, ascoltarono.

Lo riportino alle loro case e insegnino a tutti che Trieste è e vuol essere dei triestini e degli italiani.

LA MATTINATA.

Trieste fu sveglia ieri mattina molto per tempo, richiamata da una fanfara ciclistica che fece il giro della città, ad una giornata che doveva essere diversa dalle solite domeniche di riposo e di scampagnate.

Verso le 8 il movimento si fece più intenso; quanti uscivano avevano per meta le rive e la Piazza Grande, i cui caffè furono affollati subito straordinariamente. Nella folla sulla piazza - presto potè parlarsi di vera folla - predominavano i giovani, che avendo sacrificato escussioni e gite anche dedicate ad altri scopi nazionali, erano al loro posto.

Ben presto incominciò la occupazione delle piazze e delle rive da parte della polizia. Verso le 9, numerosi pelotoni di guardie di p. s., composti di 24 o di 32 uomini, di una guardia in bicicletta, di una con trombetta, e due ispettori, fecero la loro apparizione in piazza Grande poi lungo le rive chiudendo gli sbocchi delle vie da Campo Marzio alla via della Geppa. Fra un pelotone e l'altro, giravano, affaccendati a dar ordini, commissari di polizia.

Alle 9.15 in riva del Mandracchio comparvero alcuni ciclisti sloveni fra i quali anche una donna, provenienti dal «Narodni Dom»; riconosciuti dalla folla, ebbero il primo saluto con calorose grida di «Viva Trieste italiana.» Protetto da numerose guardie il gruppo di ciclisti potè proseguire, verso la stazione della Transalpina.

ALLA STAZIONE DI CAMPO MARZIO.

Intanto dinanzi alla stazione di Campo Marzio s'erano formati gruppi di sloveni, ai quali alcuni ordinatori distribuivano delle coccardette con la sigla della organizzazione operaia slovena. Alle 9 gli slavi furono fatti entrare nell'interno della stazione dove si trovavano ben 120 guardie di p. s. con 10 ispettori agli ordini del dirigente quell'espositura di polizia uff. Pasquali.

Il treno speciale coi gitanti dall'Istria arriva alle 9.10.

Ne scendono — in luogo delle migliaia e migliaia annunziate — 206 persone. Sono scambiati discorsi, grida, applausi e una bandina del territorio di Pinguente, i cui componenti vestono una strana divisa tra russa e... garibaldina, suona una marcia. Si forma molto faticosamente il corteo con la banda in testa senza alcuna bandiera e con in coda un gruppo di una cinquantina di straccioni montenegrini. Mentre sta per uscire dalla stazione, la banda s'accinge a suonare; ma il commissario superiore Pertot interviene annunziando che l'Autorità ha negato ogni suono sulla via pubblica. La banda retrocede di alcuni passi e sodisfa, nell'interno della stazione, al bisogno di dar fiato alle trombe!

Proceduto, fiancheggiato, seguito da numerosissime guardie il corteo finalmente esce e procede mesto per la via Ottaviano Augusto e la riva Grumula. Allo sbocco delle vie e sulla piazza Giuseppina assistono alla sfilata, trattenuti dalle guardie, numerosi cittadini, dai quali partono fischi sonori.

UN SALUTO IN PIAZZA GRANDE.

Ma l'animo della città viene incontro ai gitanti slavi dalla piazza Grande, la quale chiusa verso il mare da cordoni di guardie, ha in quel momento un aspetto veramente solenne. Appena si avvistano alcuni ciclisti che precedono il corteo, salgono dalla folla fischi e grida altissimi, assordanti. E' tale il trambusto che avrebbe coperto qualunque suono di banda potente. E mentre gli sloveni, poco lietamente sorpresi, s'avvanzano muti e i capi e gli ordinatori fanno affrettar loro il passo ammonendo alla impassibilità, dal gruppo più forte di giovani cittadini che sta fra il giardino e il palazzo luogotenenziale, sono veduti dei segni di dileggio con le mani a cui si lasciano andare passando alcuni sloveni. E' il segnale ad una reazione anche più concreta dei fischi e delle grida. Volano, oltre i cordoni delle guardie sul corteo fette di cocomero e gusci di arancio e limoni, in un bersaglio così ben nutrito che scompiglia le file slovene. Si ripetono i segni di dileggio e qualche minaccia coi bastoni alzati: i giovani allora in uno scatto, si lanciano tentando di rompere l'ostacolo delle guardie che li divida dagli sloveni. Ma le guardie respingono la folla, rinforzate da ogni parte da altre guardie che accorrono al suono delle trombe dalle vie sboccanti dal tratto di riva già sorpassato dal corteo. Sono operati alcuni arresti, ma nello scompiglio alcuni giovani riescono a venire a contatto con la coda del corteo e si scambiano pugni finchè intervengono le guardie a proteggere l'avvanzata sollecita degli slavi.

I quali tra gli echi dei fischi che giungono dalla piazza, arrivano oltre al Ponte verde alla via della Stazione e imboccano la via Giorgio Galatti. Quando sta per entrare

nella piazza della caserma

a due passi dall'ingresso nel «Narodni Dom», la banda ha finalmente il permesso di intonare una marcia.

Frattanto dalla Piazza Grante, passato il corteo, gruppi di giovani per la piazza della Borsa e la via del Ponterosso avevano tentato di arrivare di corsa alla piazza della Caserma prima che tutto il corteo entrasse nella casa slava. Si vedono però subito uscire dall'edificio della polizia due nuovi drappelli di guardie, che accorrendo per la via della Caserma, impediscono il passaggio ai giovani. Altri drappelli escono dai magazzini del sale, in via di Torre Bianca, dove le guardie sono accasermate per l'occasione. Perciò, quando gli sloveni giungono dinanzi al Narodni Dom e la loro banda intona la marcia, sono pochi i cittadini che sono riusciti a giungere. Ma anche quei pochi non ristanno dal gridare «Viva Trieste italiana», «Fuori gli stranieri». E le guardie praticano arresti su arresti, tanto che ad ogni pie' sospinto si vede passare qualche giovane cittadino, fra tre, quattro guardie.

Ad un certo punto, un vecchio sloveno si avventa furiosamente su un cittadino e gli somministra un colpo di bastone, poi tenta di allontanarsi, ma il colpito, rimessosi dalla sorpresa, lo insegue e, raggiuntolo, leva a sua volta il bastone e lo lascia cadere in direzione delle spalle dell'avversario che fugge. Questi riesce a scansare il colpo e viene colpita invece sulla testa una guardia di p. s. che, accortasi dell'incidente, voleva salvare il provocatore. Il funzionario allora fa per arrestare il cittadino, ma altri glie lo strappano dalle mani.

Quasi contemporaneamente, a pochi passi di distanza, un agente di polizia in borghese si busca un colpo di bastone sulla testa e le spalle di tre o quattro sloveni vengono trattate alla stessa maniera.

A questo punto, mentre i conflitti si fanno più numerosi, accorre sulla piazza un altro forte nerbo di guardie, le quali, divisi i cittadini sempre più numerosi dagli sloveni, spingono i primi verso i Portici di Chiozza, mentre gli sloveni entrano tutti nel «Narodni Dom» per il loro congresso.

La manifestazione cittadina.

Ai Volti di Chiozza in pochi minuti si forma un raggruppamento notevole di giovani cittadini, mazziniani e liberali. In colonna salgono per la via Giosuè Carducci e in piazza Carlo Goldoni, fischiano sotto la sede dell'Unione Operaia e applaudono sotto i nostri uffici. Poi la colonna sale cantando la via della Barriera vecchia e, imboccata la via dell'Olmo, si ferma plaudendo sotto gli uffici del periodico della democrazia sociale italiana.

Dalla finestra è fatta sventolare una bandiera rossa che è poi recata sulla via, accolta da numerosi applausi. Così il corteo si rimette in cammino verso S. Giacomo. Quando la colonna sta per sboccare dalla via del Rivo, accorre dalla via S. Giacomo in monte un drappello di guardie le quali vanno a collocarsi sotto la casa in cui ha sede una società slava. Gli ordinatori vogliono che la colonna passi sotto quella casa silenziosamente, ma i dimostranti non trattengono fischi sonori.

Poi la colonna attraversa le vie della Scuola nuova e del Bosco, parte della via S. Giusto e scende per la via S. Michele. Ad un punto della via, un giovanotto espone alla finestra un ritratto che è accolto da vivissimi applausi.

Attraversata la via del Fontanone sempre cantando inni nazionali, il corteo, fattosi sempre più imponente imbocca la via Cavana. In via S. Sebastiano, un cittadino affacciato ad una finestra, emette un grido patriottico e poi espone un quadro con un ritratto che è salutato da un'ovazione. Poco dopo un cittadino svolge un tricolore che è pure salutato da caldi applausi.

Giunta la colonna in piazza della Borsa, alcuni dei dimostranti si accorgono che sulla soglia di una delle porte del Tergesteo c'è il medico dott. Mandic nella sua nota tuba bianca. Questa è fatta bersaglio a qualche pomodoro, tra molti fischi. Il dott. Mandic si rifugia nel Tergesteo, mentre alcune guardie accorse sguainano le sciabole per impedire che i dimostranti lo inseguano.

Attraversato il Corso tra applausi dei passanti e tra canti ed evviva il corteo fa il giro della piazza Carlo Goldoni e si reca quindi per la via Stadion sotto il monumento a Domenico Rossetti, dove si levano vivissimi applausi, acclamazioni e canti. Due tabelle slave sul percorso furono fischiate. Rinforzatisi ai Volti, i dimostranti fecero per entrare in piazza S. Giovanni, ma furono respinti dalle guardie e divisi in due gruppi: uno dei quali si sciolse in via Carducci e l'altro si disperse in Piazza Goldoni, nel Corso e in Barriera, rincorso dalle guardie divenute improvvisamente impazienti di veder finire la bella e dignitosa manifestazione cittadina.

Durante il suo passaggio per le vie e le piazze della città, il corteo fu costantemente e festosamente salutato con sventolio di fazzoletti dai cittadini affacciati alle finestre.

IL POMERIGGIO.
Il corteo slavo per Roiano in istato d'assedio.

Lo spettacolo che presentava la Piazza della Caserma ieri dalle 2.30 alle 3.15, era dei più strani che si possano immaginare. Movimento tramviario sospeso; quello delle vetture e dei pedoni, interrotto; stato d'assedio in tutte le regole. Duplici cordoni di guardie avevano bloccato le vie di Romagna, Fabio Severo, Carlo Ghega, Geppa, Giorgio Galatti, Vienna, Giosuè Carducci, all'altezza della via Molin piccolo e via Commerciale all'altezza di via Belvedere. Il servizio di p. s. era diretto dal commissario superiore dott. Pechotsch assistito da dodici fra commissari, ufficiali e cancellisti. C'erano 44 agenti in borghese agli ordini degli ispettori Carlo Titz e Moretti. C'erano 300 guardie, fra queste alcune arrivate da Gorizia e Muggia. Il servizio di p. s. per tutto il resto della città era affidato in quel frattempo a 46 guardie.

I cordoni delle guardie tenevano con grande rigore isolato il campo nel quale doveva svolgersi il corteo slavo. Non si attraversavano i cordoni se non da chi parlava slavo e assicurava di volersi recare al «Narodni Dom». La parte libera della Piazza della Caserma fu più tardi anch'essa recintata da un duplice cordone di guardie dall'Hôtel Europa sino ai binari del tram.

Alle 3 pom. incominciarono a uscire dalla casa degli slavi dei gruppi che si riunivano sotto dei segnali consistenti in gran cartoni bianchi tenuti su delle pertiche da ragazzi; sui cartoni erano indicati il numero ed il nome del gruppo. Ogni gruppo aveva una tricolore slava, fiancheggiate tutte da guardie.

Quando il corteo fu in parte formato, incominciò a incamminarsi su per il breve tratto della via Commerciale, poi, preceduto da ciclisti e dalla banda, imboccò la via Belvedere. Tutti gli incroci di via erano chiusi da guardie di p. s.

Il muretto di via Belvedere sovrastante la via Tor S. Pietro ove passò il corteo, fu tenuto sgombero.

Il corteo arrivò così, tra applausi dei suoi componenti e frequenti fischi dei cittadini affacciati agli incroci delle vie, a Roiano, dove sul fondo ex Brucker, molto appartato, la festa slava si svolse fuor d'ogni contatto col movimento cittadino.

LA SERATA.
Alcuni incidenti.

Durante tutto il pomeriggio, il caffè ai Portici di Chiozza rimase sempre affollato. Verso le sei, anche fuor dei portici si era raccolto considerevole numero di giovani perchè erano corse voci che gli sloveni sarebbero scesi verso sera a gruppi in città. Infatti attorno alle 7 si vide sopraggiungere dal «Narodni Dom», su per la via Giosuè Carducci, alcuni sloveni, tra essi un «sokolista» con la coccarda tricolore slava sul berretto, accompagnato da un ciclista che aveva sul berretto e sul braccio un distintivo balcanico. I due furono accolti da grida, e ripararono lestamente in una trattoria, ma la folla assediò il locale gridando: «Abbasso le coccarde». Il trattore invitò i due ospiti non desiderati ad uscire, oppure a togliersi i distintivi; ma essi non si piegarono. Per loro fortuna una guardia in bicicletta, accorrendo all'ispettorato di via Chiozza, fece scendere in fretta un drapello di 24 guardie, che costrinsero la folla a ritirarsi. I due, postisi in mezzo ad alcune guardie, si fecero accompagnare al «Narodni Dom», accompagnati da acutissimi sibilli dei cittadini sino in piazza della Caserma. Per istrada i cittadini s'imbatterono in un altro sloveno che veniva su per la via Giosuè Carducci in carrozza aperta e che gridò «Zivio» mentre la vettura passava attraverso la folla.

I giovani si slanciarono di corsa dietro la vettura. Il cocchiere sferzò ben bene il cavallo, che si mise al galoppo; ma un giovanotto riuscì a raggiungere la vettura, e arrampicatosi sul mantice abbassato, menò un ceffone al provocatore, che ebbe travolto il berretto e la coccarda. Al galoppo del cavallo lo sloveno deve se non fu raggiunto dagli altri cittadini.

Un altro con un distintivo all'occhiello, arrivò più tardi ai Portici di Chiozza, assieme alla sposina. I giovani lo attorniarono gridandogli: «Zo la coccarda». Per difendersi, le sloveno prese a braccetto la ragazza, e difatti, di fronte ad una donna, i giovani ristettero. Questo attimo bastò allo sloveno per rifugiarsi insieme alla sposa in una gelateria. Ma quando fu entrato, la folla gli fu attorno di nuovo gridando. E consigliato dalla stessa sua sposa, lo sloveno si levò il distintivo, e quindi potè andarsene tranquillo per i fatti suoi.

Queste prime lezioni devono essere state riferite nei circoli sloveni poichè almeno con coccarde o distintivi, non si fece più vedere anima viva.

ALTRA MANIFESTAZIONE CITTADINA.

Frattanto la folla che stava sulla via Carducci, teneva occupate le guardie, che tentavano ripetutamente di scioglierla, ma non vi riuscivano, poichè gruppi sciolti in un punto si ricomponevano ben presto altrove.

Alle 8.30, stanchi di tanti.... scioglimenti, i giovani formarono colonna, salendo il passeggio dell'Acquedotto al grido di «Viva Trieste italiana», e cantando il «Lasse pur che i canti e subi», l'inno della Lega Nazionale, la Marsigliese, e l'inno di Mameli.

La dimostrazione assunse tosto proporzioni ampie: vi si unirono anche molte signore, mentre dalle finestre si applaudiva freneticamente, e venivano sventolati fazzoletti. Ridisceso poi il passeggio, i dimostranti, ormai diventata imponente colonna, presero il Passo San Giovanni, la piazza omonima, e la via S. Giovanni, da dove scesero il Corso, dove furono accolti da battimani dalle finestre. Un drappello di 32 guardie rincorrendo i dimostranti, era riuscito a prendere la destra del Corso, e a mettersi dinnanzi all'hotel Volpich, dove la folla passando fischiò.

Quando i dimostranti giunsero all'angolo di via del Ponterosso, fra la folla si vide sventolare una tricolore, accolta da fragorosi applausi. La tricolore ricomparve ancora una volta in piazza della Borsa. Le guardie si limitarono da principio a guardare, ma quando si videro rinforzate da altre 32 guardie, accorse da piazza Grande al richiamo dei loro fischietti, presero i dimostranti tra due fuochi, e si gettarono su di loro, prendendo a pugni, calci e ginocchiate tutti, sperando di costringere così la colonna a lasciare il gruppo, nel cui mezzo avevano veduto sventolare il tricolore.

I dimostranti retrocedettero bensì, ma le guardie non raggiunsero il loro effetto di sequestrare il tricolore o d'arrestare chi l'aveva spiegato. Deluse, le guardie incalzarono di nuovo i dimostranti costringendoli a sciogliersi.

Un gruppo però riuscì a ricomporsi e a continuare la dimostrazione al grido di: «Viva Trieste italiana». Ma in via S. Caterina, rincorso da una quarantina di guardie, dovette sciogliersi di nuovo.

Ancora raccoltisi presso i portici di Chiozza, i giovani videro passare alcuni sloveni con distintivi. Malgrado la presenza delle guardie, a parecchi di costoro i giovani strapparono i distintivi.

Più tardi, guardie sempre più numerose obbligavano i giovani a circolare. E guardie, presso ai portici di Chiozza, rimasero in funzione sino oltre la mezzanotte.

La partenza dei gitanti slavi.

Da Roiano i gitanti slavi venuti dall'Istria si accinsero alla partenza alle 10. Alcuni ciclisti volevano precederli con dei palloncini tricolori accesi, ma ne furono impediti dal dott. Kersovan.

Chiusa di nuovo dalle guardie la circolazione, il corteo già formatosi non fu lasciato avviarsi verso la città finchè non fu giunto un rinforzo di guardie che col dott. Kersovan e il cap. Horacek in testa fra i quali marciava pomposamente uno dei capi della gita, scortarono i gitanti per la via Miramar, piazza della Stazione, via della Stazione e le rive. Il corteo, ridotto ad un paio di centinaia di persone, fu al suo passaggio dinanzi al caffè Tommaso e poi specialmente al caffè della Transalpina fischiato ripetutamente.

Causa un ritardo, il treno speciale potè partire anzichè alle 11, alle 11.35. Lungo il passeggio di S. Andrea il treno in moto ebbe l'ultimo saluto di fischi.

Gli arrestati.

Durante la mattina furono arrestate 17 persone, nel pomeriggio e nella serata altre 10. Le prime furono rilasciate a mezzanotte, salve le solite conseguenze di legge, Dei 10 arrestati della sera due condannati in sede di polizia annunciarono il ricorso e furono rilasciati; gli altri otto furono rimessi a disposizione del giudizio.

Il servizio di p. s. nella giornata di ieri.

La città, come diciamo in altro luogo, fu per tutta la giornata di ieri priva quasi del tutto dell'ordinario servizio di p. s. Tutte le guardie di turno e fuori di turno, rinforzate da Gorizia e Muggia, erano occupate a difesa della festa slovena. Erano inoltre mobilizzate circa 200 guardie di finanza, che nella mat-

---

UN TESTAMENTO FALSO

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(32)

Ad un tratto vide l'agente e si precipitò verso di lui con tutta la velocità che le permettevano le gambe.

— Che c'è, buona donna? - le chiese Pirret, con tutta calma.

— Ah! Dio mio! Che spavento ho avuto! - esclamò la donna.

— Di che cosa vi siete spaventata?

— Chi mai si sarebbe aspettata una cosa così improvvisa; - continuò la vecchia, senza rispondere alla sua domanda. - Questa mattina stava bene, molto meglio di ieri.

— Ma io non v'intendo, buona donna. - osservò l'agente. - Non potreste parlare un po' sensatamente? E' morto qualcuno?

— Sì, è morto! Ah! mio Dio! mio Dio!

— Chi è morto?

— Mr. Felix, che abita lì al N. 9. Entrai nella sua stanza per portargli il pranzo, perchè era un poco indisposto, e lo trovai morto sul sofà. Mio Dio! mio Dio!

Alcuni fattorini che tornavano a casa dal lavoro si erano fermati per udire ciò che diceva quella donna, la quale accompagnava le sue esclamazioni con gesti da disperata.

— Calmatevi - le disse l'agente. - Non vedete che la gente si ferma a guardarvi? Chi siete voi? Mi pare di conoscervi di vista.

— Mi chiamo Bird - rispose la donna. - Da quindici anni sono domestica di mr. Felix, e pensare che quel povero uomo giace lassù e che è morto così solo - soggiunse, scoppiando in lacrime.

— Andiamo, buona donna, non fate sciocchezze - le intimò bruscamente Pirret, seccato da quel sentimentalismo. - Conducetemi dal vostro padrone. Vediamo se è proprio morto.

Mrs. Bird aveva lasciata aperta la porta dell'abitazione del notaio, ma fece entrare l'agente dallo studio e lo condusse nella camera da pranzo.

Dal lato sinistro della stanza vi era un caminetto, ed a destra un piccolo tavolino, sul quale si vedevano alcuni piatti, una bottiglia di acqua ed un bicchiere.

Fra il caminetto ed il tavolino vi era una scrivania e vicino a questa l'agente vide una cassetta di latta verniciata, il cui coperchio non era ben chiuso.

Addossato alla parete, dirimpetto al caminetto, stava un sofà, sul quale giaceva un uomo, che sembrava addormentato.

Mrs. Bird rimase ritta presso la porta, mentre l'agente si avvicinava al sofà e toccava il viso dell'uomo che era già freddo, talchè si poteva presumere che fosse spirato da qualche ora.

— La prima cosa è di chiamare un medico - disse Pirret. - Se anche non può richiamarlo in vita, deve esaminare il cadavere e constatare il decesso. Mrs. Bird, andate a prendere un dottore. Se non v'è nessuno nelle vicinanze, prendete una carrozza. Io rimango qui fino al vostro ritorno.

JOHN K. LEYS

(Continua).

tina restarono riservate a disposizione della Polizia e nel pomeriggio, con fucile e baionetta inastata, furono mandate in servizio a Roiano.

Inoltre era consegnata la guarnigione sino a tarda ora di notte.

Il contegno delle guardie

apparisce dalla narrazione delle varie fasi della giornata. Dal meriggio impoi e specialmente nella serata si ebbero i soliti casi che chiameremo di «nervosità»! Ci viene additato in particolare il contegno dell'ispettore distrettuale Rappel che sollevò ripetutamente energiche proteste dei cittadini. Anche la guardia N. 460 ci è segnalata per modi tutt'altro che corretti, a non parlare di tutte quelle guardie che specie alla vista del tricolore italiano si credettero leciti pugni, calci e ginocchiate contro i dimostranti.

Per quanto si fosse assicurato che le guardie avessero ricevuto ordini severi atti ad impedire il ripetersi di tali incidenti, tante volte lamentati, tuttavia quanto è avvenuto ieri dimostra che ci sono nel corpo delle guardie di p. s. elementi sui quali dovrebbe esorcitarsi in forma più energica l'influenza dei superiori.

Ci si narra ad esempio da varie persone degnissime di fede, questo incidente:

Nel parapiglia successo quando ieri sera le guardie volevano sequestrare un quadro di Giuseppe Garibaldi che credettero di veder esposto dai dimostranti, esse accompagnavano le piattonate con le quali colpivano i cittadini, con queste testuali parole:

— Questo va a fartelo cavar da Karibaldi!

E' questo un linguaggio che non è certo a posto in bocca di un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni!

ALLA GUARDIA MEDICA

ricorsero ieri alcune persone per contusioni riportate nei conflitti con le guardie.

Così il negoziante Carlo Marchioro, abitante in via Cecilia N. 6, ieri mattina si fece curare un estesa contusione con arrossamento alla parte destra del torace, che dichiarò di aver riportato per essere stato violentemente spinto da un ispettore delle guardie di p. s. in modo da andare a battere nella cancellata del giardinetto della Piazza Grande.

I signori Pino V. di 24 anni, e Arnaldo R. di 21, iersera alle 9 dovettero ricorrere alla Guardia medica per farsi curare il primo alcune contusioni al naso con emorragia; il secondo alcune contusioni al fianco destro. Entrambi dichiararono che le loro lesioni derivavano da colpi ricevuti dalle guardie, al Capo di piazza.

* Un piccolo incidente. Quando nella mattina la colonna dei cittadini stava salendo il Corso, il carro di una fabbrica di acque gazose tentò di attraversare la via fendendo la folla; ma questa si ribellò e, siccome il carrettiere, cocciuto, intendeva di aver ragione, ci fu un vivace scambio di parole accompagnate da minaccie grottesche da parte del carrettiere. Questi, però, dovette cedere e non potè andare innanzi finchè il corteo fu passato.

Un comizio socialista.

Ieri mattina vi fu alle Sedi riunite un pubblico comizio per protestare - come disse il presidente G. Fain - contro le due borghesie nazionaliste, ma in realtà contro la borghesia italiana, come dimostrò il relatore col suo discorso dedicato per due terzi agli italiani e appena per un terzo agli slavi!

Il comizio era scarsamente frequentato: nella sala potevano essere 300 persone, sebbene si sia atteso per oltre un'ora su quella dell'invito prima di aprire l'adunanza.

Il relatore, sig. Antonio Gerin, dovette deplorare fra altro che l' avvenimento odierno abbia potuto portare l'agitazione anche fra le fila socialiste, dividendole, come apparve da due adunanze di giovedì e venerdì, in due tendenze di fronte alla questione nazionale. Questa di oggi - proseguì - è una manifestazione nazionalista. I socialisti hanno bensì il dovere di affermare la propria nazionalità, perchè è un fatto logico - arriva ad ammettere l'oratore - che se uno è nato in un paese italiano ed ha imparato la lingua italiana, sia obbligato e gli sia caro di parlare questa lingua. Ma con ciò non è detto che si debba costringere... gli ospiti che vengono qui, a parlare l'italiano!

Noi - esclama - non possiamo permettere una simile esagerazione. I compagni devono restar sempre fedeli ai principî internazionalisti.

I socialisti non possono permettere l' allargamento di uno Stato a danno di un' altro, perchè è il popolo che deve farne le spese. - Noi, dice, abbiamo bisogno di raccoglimento, di «pace»... e di «lotta» di classe. Accenna agl' intendimenti degli slavi e dei tedeschi di arrivare fino all' Adriatico e trova naturale che gl' italiani vi reagiscano: ma... che coteste invadenze sono pericoli immaginari: basta ci si metta di mezzo la classe operaia, e il tentativo non si effettuerà! Non per nulla - sostiene - abbiamo conquistato il suffragio universale... ed abbiamo i nostri deputati al Parlamento! Se - prosegue candidamente - i russi calassero per impadronirsi dalla nostra città.... allora sì, saremmo lì a difenderla.... ma questo non è.

Dopo aver ritorto molti esempî storici poco appropriati dalla rivoluzione francese alla... pirateria di Roma, l' oratore conclude che non si deve prendersela con i «crumiri» slavi, ma porger loro un saluto sperando che essi saranno un giorno i nostri compagni; che al partito non resta che di astenersi assolutamente da ogni manifestazione nazionale, lasciando che oggi i borghesi si rompano la testa fra loro; anche per non creare imbarazzi ai compagni slavi quando andranno a far propaganda nelle campagne, che bisogna conquistare.

Presenta un lungo ordine del giorno conforme alle idee esposte e nel quale si eccitano i socialisti ad astenersi da qualsiasi partecipazione a dimostrazioni che snaturerebbero il carattere fondamentale del partito socialista.

Ha quindi la parola il sig. Regent che tiene un interminabile discorso in isloveno, applaudito ogni qual tratto dai 10 o 12 sloveni emergenti nel comizio.

Messo a voti l'ordine del giorno presentato dal signor Gerin e letto anche in isloveno dal sig. Regent, è accolto all'unanimità.

Non prendendo nessuno la parola, il presidente raccomanda ai presenti di non immischiarsi nei conflitti che probabilmente potranno sorgere nella giornata tra slavi e italiani; ma di attenersi strettamente a quanto impone il partito.

— Andate - dice - piuttosto con le vostre famiglie a Montebello, dove c'è una festa per il fondo del partito.

E con ciò scioglie il comizio.

LO SCIOPERO DEI PITTORI E DECORATORI
CONTINUA.

Iermattina gli scioperanti pittori e decoratori si radunarono alle Sedi riunite, dove fu comunicato loro che non era pervenuta ancora nessuna risposta alle controproposte presentate ai principali. L'assemblea deliberò di persistere nello sciopero.

Convocati dal loro comitato, i principali si radunarono iermattina alle 11, nella sede della Fratellanza Artigiana. Erano presenti trenta principali, fra i quali coloro che tengono alle proprie dipendenze maggior numero di operai. Data lettura dell'operato del comitato ristretto si passò quindi a trattare delle controproposte presentate dal comitato degli scioperanti. L'assemblea approva unanime, incondizionatamente, l'operato del comitato ristretto, trovando giustificato che dopo le condizioni fatte, abbia richiesto l'opinione dell'assemblea, sulle nuove domande degli scioperanti. Quindi dopo ampia discussione, dichiara di non essere nella possibilità di fare ulteriori concessioni, e poichè gli operai non hanno accettato le concessioni fatte, si delibera di ritener cessato con ciò l'impegno assunto dal comitato ristretto. Si nominano invece quattro rappresentanti per affidare la vertenza al segretariato della Lega dei datori del lavoro. A rappresentanti vengono eletti per acclamazione i signori Giacomo Zavagna, Leonardo Bachschmidt, Giuseppe Maglieretta ed Eugenio Vecencich, ai quali viene data procura per conferire col segretario della Lega, dott. Cimadori.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della cara giovinetta Maria Pia Devescovi, dalla famiglia Forti cor. 20.

Per protestare contro la manifestazione slava, col desiderio di trovare molti imitatori: dott. Grisogono cor. 2, dott. Jurcev 2, dott. F. Morpurgo 2, dott. L. Lorenzutti 2, dott. V. Salom 2, R. Caddeo 1, Attilio Mestron 5, Renzo Prister 2, I. S. 2, E. M., S. M. 1, B. M. 1, Battino dott. G. 2, Battino N. 2, Battistella dott. S. 2, Gandusio ing. F. 2, Gandusio R. 2, de Höberth dott. E. 2, Mayer dott. E. 2, Morpurgo dott. E. 2, Mauro I. 2, de Leitenburg G. 2, de Pallich E. 2, Schiavon O. 2, Slataper A. 2, Valmarin R. 2, F. Suvich 2, Rinaldi 2, Bartole dott. A. 2, Terni cav. A. 2.

Per la cassa centrale a favore del gruppo di Muggia:

Raccolte in campagna Canaletti per protestare contro le provocazioni slave, cor. 5.

Conferenza pubblica sulla questione albanese. Questa sera alle 8.30 pom. l'avv. Terenzio Tocci, albanese, terrà nella sala Tersicore, per iniziativa d'un Comitato democratico sociale, l' annunciata conferenza «Il martirio d'un popolo» (La questione albanese).

Nuptialia. Ieri la gentile signorina Gisella de Biringer è andata sposa al signor Antonio Suttina.

Promozioni. La «Wiener Zeitung» reca che furono promossi alla nona classe di rango i maestri Felice Plass e Giovanni Dusek della scuola popolare dello Stato in Pola, i maestri Gustavo Krischmann ed Ernesto Hladky e la maestra Anna Gindra e Margherita Pontelli della scuola popolare di via Fontana in Trieste, le maestre Amalia Dolinar, Maria Kerschbaumer, Filomena Kratzig, Francesca Petschauer, Francesca Rebetz e Paola Vuckoni della scuola popolare e cittadina femminile dello Stato in Trieste; il maestro e ispettore scolastico distrettuale Giovanni Bunz della scuola preparatoria per Magistrali in Castua; il dirigente Giovanni Iustin della scuola preparatoria di Piedimonte e il maestro Enrico Leban della classe preparatoria per scuole medie in Trieste.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig.na Maria Pia Devescovi, dalle sig.ne Giorgina e Dolores Cupez cor. 5 a favore del fondo scolare povere del civico Liceo.

Per onorare la memoria dell'ing. Ermanno Turek, dai sig. Lisetta e ing. E. Grulich cor. 20 a favore dell'ospedale della Maddalena.

DUE RAGAZZI AFFOGATI.

Fra Gabrovizza e Sgonico, sull'altipiano, il contadino Angelo Vodopivez aveva la settimana scorsa fatto in un suo fondo un largo fosso, e ne aveva fatto trasportare la terra scavata in un altro suo podere. Le pioggie di giovedì e venerdì notte riempirono il largo fossato fino all'orlo.

Venerdì dopopranzo Augusto Furlan, di 11 anni, figlio di Augusto, occupato ai Magazzini Generali, e Giovanni Blasina, d'anni 14, figlio di Biagio, cavatore, uscirono a passeggiare per la campagna. Rincorrendosi i due ragazzi si diressero proprio verso il fossato, il cui orlo adiacente alla via era nascosto da alta erbaccia. Il Furlan mise un piede fra l' erba e sprofondò, sparendo nell'acqua. Il Blasina, non si sa se sotto l' impulso della rincorsa o volendo salvare il compagno, precipitò pur lui in acqua. Trovossi a passare di là un altro ragazzo, un triestino, Giovanni Bregant, d'anni 8, colà mandato a villeggiare, che, visto entrambi sparire sott'acqua, facendo prova d'un coraggio superiore alla sua età, si distese lungo il ciglio del fossato e tentò di prestar loro aiuto. Non riuscendovi, tutto bagnato corse nel villaggio e, recatosi a casa del Furlan, disse ai genitori di lui: «I vadi veder che el su putel se ga negà».

In breve il villaggio fu a rumore e fu un accorrere di gente verso il luogo della disgrazia. I due poveri ragazzi erano certamente morti, poichè i loro corpi erano a fondo.

Due giovani, Giacomo Briscik e Francesco Blasina - quest'ultimo fratello dell' annegato - tentarono di estrarre dall'acqua almeno i cadaveri. E ci riuscirono dopo molti stenti: specialmente il cadavere del Blasina, che s'era incastrato nella melma, fu estratto a gran fatica. Alla vista dei due poveri corpi già dianzi pieni di vita e ora resi quasi irriconoscibili dal gonfiore dell' acqua e dal fango, tutti gli abitanti del villaggio accorsi, non potettero frenar le lagrime. I genitori sembravano poi impazziti dal dolore.

Il podestà del luogo signor Giovanni Gruden rese avvertito dell' accaduto il Giudizio di Cesiano, da cui Gabrovizza dipende, e venuto un gendarme per le constatazioni di legge, fu provveduto per il trasporto delle salme al cimitero di Prosecco.

Ai funerali, seguiti ieri nel pomeriggio alle 5, partecipò tutto il villaggio e gran folla da Prosecco vi andò incontro. La grande distesa di gente intorno alle due casse bianche, sulla strada polverosa e battuta in pieno dal sole, faceva un' impressione che stringeva il cuore. Il corteo era preceduto da una diecina di ragazzi, uno dei quali portava la croce, da numerosi scolaretti maschi e femmine e poi da cinquanta ragazzine vestite di bianco, che portavano mazzolini di fiori. Le due casse funebri erano portate a spalla ed erano seguite da due vetture e da gran folla di popolo.

Al cimitero di Prosecco il corteo si sciolse.

Morte improvvisa. Il dispensiere Girolamo Moro, di 40 anni, abitante in via S. Michele N. 11, da parecchio tempo infermo per vizio cardiaco, ieri mattina alle 11.30 fu assalito da un più forte attacco del suo male. Mentre i suoi famigliari tentavano di prestargli qualche soccorso, fu chiesto l' intervento della Guardia Medica. Purtroppo però al giungere del medico l' infelice aveva esalato l' ultimo respiro, e al medico non rimase che il pietoso ufficio di constatarne la morte.

Nadaja atterrato da un carro. Ieri il povero Giorgio Nadaja, il noto venditore girovago, fu vittima di una disgrazia. Nei pressi di casa sua, in via di Riborgo, venne atterrato dal carro di un birraio, tirato da un cavallo e andò con la gamba sinistra sotto una delle ruote in modo da riportare una frattura alla tibia. Dopo le prime cure avute all' infermeria Treves, il Nadaja venne accompagnato, con una vettura, all' ospedale.

Un contadino caduto dal proprio carro. Ieri mattina fu trasportato da Pinguente all'ospedale di Trieste, il contadino Giacomo Braicovich, di 62 anni, abitante a Dane. L'altra sera mentre tornava a casa seduto sul suo carro, s'era addormentato e causa l'ineguaglianza del terreno il carro aveva fatto un sobbalzo e il poveretto era precipitato dal ruotabile andando a cadere con la gamba sinistra sotto una ruota in modo da fratturarsi la tibia e la fibula. Fu accolto nella quarta divisione.

Cadute. Il fanciulletto di 8 anni, Giovanni Gei, abitante in via del Pozzo bianco N. 14, ieri alle 5 pom., cadendo riportò una ferita all'orecchio destro. Accompagnato alla Guardia medica, gli furono prestate le cure più urgenti.

* Francesca Cïancich, di 53 anni, abitante in via del Pozzo bianco N. 9, ieri alle 6 pom., rincasando, mise un piede su di una buccia di cocomero e cadde a terra. Aiutata a rialzarsi, la poveretta che soffriva di forti dolori alla parte sinistra del costato, chiese l' intervento della Guardia medica e il dottore, accorso, riscontrò una frattura ad una costola, percui dopo le cure più urgenti ne ordinò il trasporto all'Ospedale.

Piccoli incendi di masserizie. Iersera, nel breve tempo di un'ora circa, i vigili dell'appostamento principale furono chiamati tre volte a prestar l'opera loro.

Alle 7 e mezza veniva telefonato che in via Domenico Rossetti, al primo piano della casa N. 15, era scoppiato il fuoco. Recatisi sul luogo con due treni al comando del capitano sig. Paoli, constatarono che aveva preso fuoco un canapè. In venti minuti il piccolo incendio fu spento.

I vigili non erano ancora rientrati, che una seconda chiamata telefonica li chiamava in via Gaspara Stampa N. 8. Si trattava anche questa volta di un piccolo incendio causato dal rovesciarsi di una lampada a petrolio, incendio che fu spento in dieci minuti.

La terza volta, sempre gli stessi vigili, dovettero recarsi in via delle Lodole N. 8. Per causa ignota s'era sviluppato un incendio in una stanza. Andarono bruciati un vecchio ombrello, una chitarra e il fianco di un armadione. Un ettolitro d'acqua bastò ad estinguere anche questo incendio che cagionò un piccolissimo danno.

Botte rubata. Sabato nel pomeriggio, una guardia incontrò in via dei Fabbri un uomo sui 35 anni, il quale spingeva dinanzi a sè una botte usata e, insospettito, lo interrogò. L'altro dichiarò che la botte gli era stata consegnata da certo Antonio, perchè ne procurasse la vendita.

— E sto Antonio dove el xe?

— Ciò, in scarsela no lo go sicuro. chi sa dove ch'el xe...

Questa risposta aggravò i sospetti della guardia, la quale, volendo chiarire la cosa, lo invitò a seguirla alla polizia.

L'altro non volle saperne e si diede a dimenarsi, per sfuggire alla guardia; ma questa riuscì a condurlo alla polizia. Qui l'arrestato si qualificò per Luigi Rodizza, di 35 anni, giornaliero, da Cesiano. Più tardi si scoperse che la botte era stata rubata nel deposito della Società di navigazione Istria-Trieste, in via della Sanità N. 18.

Autore, ignoto. Angelo Liberali, cocchiere, abitante in via Sant' Apollinare N. 2, denunziò l'altra sera alle 9 alla polizia che, nel pomeriggio, un ignoto era penetrato nella sua stanza senz'esser visto e lo aveva derubato di un orologio d'argento del valore di 32 corone, che egli aveva lasciato sul comodino. Un altro inquilino della casa, Giovanni Contarini, denunciò a sua volta che alla stessa ora in cui era stato commesso il furto a danno del suo vicino, un ignoto lo aveva derubato di un orologio di metallo del valore di 5 corone, di un vestito del valore di 15 corone e di una camicia del valore di 4 corone.

Furterello. - Ladra scoperta e arrestata. Giovanna Velenik, di 43 anni, domestica disoccupata e senza stabile dimora, sabato nel pomeriggio alle 2 entrò clandestinamente nell' abitazione di Antonia Jerz, in via della Madonnina N. 8, la quale si era momentaneamente allontanata, e la derubò di 6 corone e 30 centesimi che teneva in una scodella nella vetrina, in cucina. Poi si allontanò. Le Jerz scoprì il furto poco dopo e fu tanto fortunata da scoprir chi era stato a commetterlo e di ricuperare cinque corone. Uscita dalla casa della vittima, la Velenik s'era imbattuta sulle scale con Maria Pertot, abitante al N. 401 di Barcola, e la aveva pregata di custodirle cinque corone. Appena appreso che in casa della Jerz era stato commesso un furto, l' onesta donna si affrettò a portare alla danneggiata le cinque corone fornendo spiegazioni sul come ne era entrata in possesso. La Velenik fu arrestata poco dopo e si protestò innocente.

«Spoia-negai». Giuseppe Caucich, di 28 anni, da Trieste, giornaliero, abitante in via Gaspare Gozzi, fu arrestato sabato mattina alle 5.30 in via Cavana, a richiesta del falegname Giovanni Velicogna, abitante in via Pondares. Alla polizia, il Velicogna dichiarò che poco prima, al Caffè Cesareo, il Caucich lo aveva derubato di due corone e 38 centesimi, che teneva in una saccoccia della giacca. Aggiunse che prima di fare il colpetto a suo danno, il giovanotto aveva frugato le tasche ad altre persone che sonnecchiavano in detto locale. Il Caucich, che si protestò innocente, fu trovato in possesso di 6 corone e 30 centesimi.

Eccedente. Ieri notte verso le 12, nell'osteria «Alla città di Parenzo», in via degli Artisti N. 8, fu arrestato il giornaliero Giovanni Ulivello, di 31 anno, da Trieste, abitante in via Media N. 19, il quale, dopo aver commesso ogni sorta d'eccessi, aveva lanciato un bicchiere contro il cameriere Giovanni Nardelli, ferendolo alla testa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 23.08 - ore 2 pom. 25.00. Altezza batromerica ore 12 mer. 768.0. Alta marea 8.50 ant. e 8.00 pom. - Bassa marea 2.15 ant. e 2.12 pom.

Ogni giorno una. Un borsista ruzzola giù da una scala e cade lungo disteso.

— Ti sei fatto male? — chiede premurosamente un amico.

— No: sono preparato alle cadute. Ho in tasca molte azioni di industrie locali.

TEATRI.

Minerva. L'elegante folla accorsa ieri al teatro confermò il successo di applausi decretato la prima sera alla «Lucia». La Brambilla, il Bianchi-Preve, lo Sterboni e gli altri furono acclamati al proscenio. Questa sera «Pagliacci» col tenore Cavara e il baritono Vinci e «Cavalleria rusticana» con la signorina Giumetti.

Spettacoli futuri al Teatro Fenice. Il primo ad aprirsi nell'imminente autunno sarà anche quest' anno il Teatro Fenice che principierà dal 5 del p. v. settembre l'annunciata stagione d'opera coll'impresa G. Milani; in novembre-dicembre avremo la compagnia d'operette Guido Magnani con sei novità di maestri accreditati; nella prima metà del carnovale 1908-09 agirà al Fenice la compagnia veneziana della sig.a Dora Baldanello, nuova per Trieste, e nella seconda la compagnia di Italia Vitaliani.

Spettacoli d' oggi.

MINERVA. Spettacolo d'opera. Ore 8.30. „I Pagliacci" in 2 atti di Leoncavallo e „Cavalleria rusticana" in 1 atto di Mascagni.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto il pir. del Lloyd «Bar. Gautsch» da Venezia; il pir. ital. «Coloniale» da Tunisi e Venezia; i pir. a.-u. «Clara» da Filadelfia e Venezia, «Duna» da Santos, Rio Janeiro e Malta con 41 mila sacchi di caffè e sei passeggieri, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 41 passeggeri, «Maria B.» da Sebenico e scali.

Alla Camera di commercio di Spalato.

La «Wiener Zeitung» reca che il ministro del commercio ha approvato la rielezione di Matteo Vidovic a presidente e di Spiro Buj a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Spalato per l'anno 1908.

Tentato suicidio di una signorina zaratina.

Zara 8. Ieri a sera la signorina A. Buzzolich, figlia di un professore defunto, tentò di suicidarsi, tranguginando una pozione di acido carbolico puro. La signorina era da parecchi anni fidanzata con un giovane di famiglia cittadina, il quale, con lettera, ebbe ad annunziarle la rottura d'ogni relazione. Disperata, la Buzzolich volle suicidarsi; ed ora è in istato gravissimo. Il medico dott. Tacconi le fece sollecitamente il lavacro dello stomaco; ma le ustioni interne ed esterne sono assai pericolose.

Sciarada incatenata.

1. Un' union di gente
Di stesso sangue.
2. Femineo e singolare.
1-2. Sol chi è eloquente
Mi dovria adoperare.

Spiegazione del giuoco precedente:
STRETTA - STRATTA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa per tante prove di viva partecipazione nella dolorosa circostanza della perdita della sua adorata, indimenticabile

ESTER

ringrazia dal profondo del cuore, tutti quei pietosi che in vari modi, cercarono di lenirne il dolore.

Famiglia Carlo Martinolich.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che in varia guisa ebbero a onorare la memoria del nostro amato padre

EMILIO PAULICHIEVICH

commossi, inviamo sentite grazie a nome anche degli altri parenti. E ringraziamo tutti i colleghi d' arte, la Società dei legatori di libri, la Spett. Riunione Adriatica di Sicurtà. Uno speciale ringraziamento vada poi all' esimio medico di famiglia Dr. MASSIMILIANO BRUNNER, che con l' ausilio della scienza che lo distingue e con affetto di vero fratello ebbe per ben 19 anni a tenerlo lontano dal sepolcro e gli fu di conforto fino agli estremi suoi istanti.

GIULIO e EMILIA.

✝

GIROLAMO MORO
d' anni 41
Cuoco dispensiere del Lloyd a.

spirava quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

La consorte CATERINA nata HAIPEL, la madre GIOVANNA, i fratelli e le sorelle, unitamente ai suoceri GIUSEPPE e ANNA, i cognati ed i nipoti addoloratissimi partecipano tanta sciagura agli altri parenti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà martedì 11 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 13 di via S. Michele.

TRIESTE, 9 Agosto 1908.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo. Corso 43.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

10 viaggiatori privati, rivenditori, per grandi curiosità, cercansi. Ognuno strabilia! Ognuno compera 1—12 pezzi. Viaggiatori raggiunsero un utile mensile di 500 corone e più. Charles Horton, Kattowitz 12, Germania. 8544

DUE giovani lavoranti falegnami, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 2555

FOTOGRAFO giovane, esperto copista in lucido ed opaco, ritoccatore piccole positive, cercasi per Zara, pel Settembre. Ottimi attestati. Dirigere offerte possibilmente con fotografia a Burati, I. R. Fotografo di Corte, Zara. 10191

MEZZO facchino pratico ramo droghe con buoni attestati. Indirizzo Piccolo 2711

CERCASI in giornata ragazza bambinaia. Tiziano 2, II piano, porta 14. 2805

CERCANSI un buon lavorante calzolaio. Indirizzo al Piccolo. 2800

DONNA servizio, per latteria, cercasi. Via Conti 2, IV. 2797

CERCASI prontamente ragazzo per macelleria. Farneto N. 15. 2785

CERCASI signorina per scrittoio. Offerte tedesco, italiano Zukmest posta Barriera. 2787

CERCASI prestaservizi capace, tutto il giorno. Via Caserma 5 II. 2779

CERCASI ragazza apprendista pistoria, Indirizzo Piccolo. 2781

GIARDINIERE offresi ortolano capacissimo, uomo robusto, buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 2776

CERCO prontamente capacissime stiratrici per camicie e corredi, con buona paga, lavoro stabile. Stabilimento Bernardi San Nicolò 2. 2803

CERCASI fina, abile cameriera. Machiavelli 13, primo, sinistra. 2672

CERCASI sarta bianco capace per nuovo e vecchio per famiglia. Offerte con referenze sub „Laboriosa" Piccolo. 2768

ISTRUZIONE

TRENTA corone per una volta tanto, lezione giornaliera per un mese o più finchè l'allievo conosca perfettamente la tenitura di libri in partita semplice, doppia, americana, (dall'impianto al bilancio) e venti corone per una lezione al giorno di dattilografia a macchina „Underwood" con dieci dita, metodo insuperabile, lezione affatto separata e con continua assistenza. Garantito brillante successo in un mese. Studio Cernè, via Caterina 4. 2772

CERCASI maestro piano per istruzioni memoria presso famiglia. Indirizzo Piccolo 2652

VIOLINO, lezioni per principianti, sei corone mensili. Offerte „Fabius" Piccolo. 10120

TEDESCO latino, greco, preparazione esami. Prezzo mite. Offerte „Lehrer" Piccolo. 10121

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

BOTTAME più qualità e tenute, vendesi. Via della Valle 1. 2487

BARCOLA, vendesi villa con diversi appezzamenti di terreno, alla riviera affittasi negozio con unito magazzino. Informazioni via Michele 16. 8172

DISCHI „Jumbo" doppi, grandi, splendidi cor. 4; tutti altri. Wiegele, Belvedere 3. 1818

OCCASIONE per sposi. Vendesi elegantissimo mobilio moderno quasi nuovo cinque stanze nonchè bagno completo, subaffittasi eventualmente quartiere posizione centralissima, casa nuova, ogni comfort, buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 2581

BOTTIGLIE vuote, qualsiasi qualità, compransi, vendonsi. Scrivere Via Ombrelle 5. Telefono 1849. 12321

VENDESI negozio Calzolaio in una buona posizione. Indirizzo Piccolo. 2801

VENDESI bella lampada petrolio, appendere. Via Galleria 3, scala III, p. 33. 2788

VENDESI nuovissima rivoltella tascabile Corone 10. Indirizzo Piccolo. 2784

VENDONSI carrettine di magazzino, Via Nicolò Machiavelli (Forni), 9 magazzino. 2774

VENDESI deposito vini bene avviato eventualmente prenderebbesi socio. Indirizzo al Piccolo. 2778

VENDONSI cani da caccia giovani finissimi. 2 maschi e 2 femmine. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Fr. Paternost, Adelsberg. 2771

VENDONSI. Letti moderni, bellissime suste nuove, tavolo, sgabello, vetrina, tavola cucina, chiffonieri, lavamano, tavola allungabile, tremò, specchio, etàger, quadri, toilettes. Media 18, primo. 2804

VENDESI prontamente causa partenza osteria con decreto, ricco inventario. Caffè Bizantino. Bacchetti. 2688

VENDESI divano con galleria entro giornata. Via Genna 19. 13364

SPLENDIDO levriero italiano da vendere. Portinaio via S. Giovanni 14, 3—4. 2797

AFFITTANZE

MAGAZZINO grande tre fori S. Lazzaro 1 affittasi prontamente. Rivolgersi Giacomo Forti, piazza Borsa 11, negozio Levi. 2414

AFFITTANSI prontamente bellissimi, moderni quartieri di una camera e cucina. Prezzi modicissimi. Via Industria 668. 9981

AFFITTANSI eleganti quartieri di una, due e tre stanze, con bagno, muniti di ogni moderno comfort. Prezzi modici. Via Pasquale Revoltella 15. 9982

AFFITTANSI eleganti quartierini di due e tre stanze, nonchè grande bottega anche divisibile. Prezzi modicissimi. Via del Donatello 1098 (ingresso principale nuovo Frenocomio). 9983

AFFITTASI bellissimo quartiere due camere, camerino, cucina. Prezzo modico. Via Olmo 1 A. 9985

AFFITTANSI bellissimi quartieri di due camere e cucina, con acqua e gas, a prezzi modicissimi, in via Petronio nove. 9987

AFFITTANSI alcune botteghe anche divisibili, a prezzo da convenirsi, nel nuovo stabile via Industria (angolo via Colombo). Rivolgersi Clemencich, piazza San Giovanni 4, telefono 19-36. 9989

AFFITTANSI bellissime botteghe, a prezzo da convenirsi. Via Alfieri 13. Rivolgersi Clemencich, piazza San Giovanni 4, telefono 19-36. 9990

AFFITTANSI prontamente bellissimi quartieri spaziosi di camera e cucina, con acqua, nel nuovo stabile di via Montecchi, angolo Scuola nuova. Rivolgersi Clemencich, piazza San Giovanni 4, telefono 19-36. 9991

CAMERA vuota uso scrittoio, ingresso libero, affittasi. Via Caserma 15, primo. 2415

AFFITTANSI quartieri 24 agosto, 3 camere, camerino, cucina, magazzino pronto Farneto 49; mezzanino 3 camere, camerino, cucina, Kandler 7. Rivolgersi via S. Caterina 2, secondo. 1853

CERCO stanza grande vuota oppure due piccole in bella posizione: costo, stufa, servizio. Offerte sub „Signora" al Piccolo. 10008

AFFITTANSI in campagna quartieri moderni due e una camera, camerino, cucina, Ant. Mose. Scala Santa. 2241

AFFITTASI stanza ammobiliata, presso famiglia civile, con o senza costo. Via Madonnina N. 17, rivolgersi portinaio. 2437

A Salvore trovasi ancora stanze ammobiliate d' affittare per la stagione dei bagni. Albergo Posta. 9807

AFFITTANSI prontamente due, tre grandi stanze vuote. Paduina 2, I. 10033

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Sapone N. 5, scala terza III piano, porta 11. 2303

AFFITTASI bellissimo quartiere di tre stanze, camerino, cucina. Comfort moderno. Via Giovanni Boccaccio 2 (Stazione Meridionale-Scala Belvedere). 9984

AFFITTASI bellissimo, moderno quartiere di tre stanze in via Paduina 9. 9986

AFFITTANSI prontamente 2 magazzini, posizione centrica; affittansi due quartieri composti di 2 camere, camerino, cucina. Indirizzo al Piccolo. 2380

UGO Foscolo 3, bellissimo quartiere, II. 4 stanze, camerino, cucina, poggiolo, gas, acqua, 24 agosto. Informazioni portinaio. 10160

QUARTIERI una, due stanze, cucina, gas, affittansi via Rivo 44. 10145

TRE stanze, stanzino, cucina corone 600 affistansi casa nuova, parchettata, acqua, gas per illuminazione e per cucinare. Via Ferriera 31; un minuto distante dal tramway di Piazza della Barriera vecchia e di via Conti. 10108

DUE stanze, stanzino, cucina corone 520 580, 600 e due botteghe affittansi casa nuova, gas per illuminazione e calefazione acqua, quattro minuti distante dalla Piazza Goldoni, traversando la nuova galleria. Via Donato Bramante 9. 10197

AFFITTASI stanza vuota a signora sola cor. 12. Indirizzo Piccolo. 2791

PRONTAMENTE affittasi grande stanza elegantemente ammobiliata. Ireneo 4 piano I, porta 4. 2792

CAUSA partenza affittasi elegante quartiere due camere, camerino, cucina, con acqua, gas. Prezzo modico. Pietà 33, I, porta 15. 2777

MAGAZZINO nei pressi della Meridionale adatto per scrittoio, bottega, deposito, affittasi per cor. 800. Indirizzo al Piccolo. 2715

CAMERA, due, tre, cucina, poggiuolo, Barriera 16. Rivo 17, Campo San Giacomo 15, affittansi. Informazioni Cavesso orologiaio Corso. 2783

CERCASI per 24 agosto quartiere I o II p. non meno di 4 o 5 stanze possibilmente poggiuolo, vista al mare, preferibile riva Pescatori, riva Grumula e via Stazione all'indirizzo S. Nicolò 20 p. II. 2782

IMPIEGATO trova stanza pulita ammobiliata buon costo prezzo mite, Geppa 16 II. 2780

AFFITTASI prontamente, via Massimiliana N. 13, mezzanino, quartiere 3 camere, camerino, cucina, grande terrazza da potersi adibire a giardinetto, per cor. 820, più accessori. Rivolgersi via Tintore 5, secondo, porta 11, dalle 4-7 pom. 2550

AFFITTASI quartiere cinque stanze, stanza bagno, stanza, cucina, cantina, massimo comfort. cor. 920. Commerciale 44. 2706

VENDONSI mobili, attrezzi cucina. Indirizzo Piccolo. 2743

AFFITTANSI due quartieri in campagna Bolle. casa nuova. Roiano 246. 2647

OGGETTI SMARRITI E RINVENUTI

SMARRITO orecchino terrazzo con pendente. Generosissima mancia riportandolo. Indirizzo Piccolo. 2605

SMARRITO libro preghiere italiano. dal Cimitero-Goldoni. Generosa mancia portandolo Corso 26, primo. 2790

AVVISI DIVERSI

4 Novembre. Anima mia santa, perdonami buona. Sono tanto infelice! 2796

CIEL sereno: Oggi arrivato, con insistenza pregoti darmi qualche notizia. Tantissimi tuo Giovanni. 2770

GIOVANOTTO cerca signorina scopo matrimonio, offerte Posta Barriera vecchia. G. C. 2799

ECO. Grazie gentile letterina. va bene come d'accordo, vincerà? 2789

NETTUNO. Prego prelevare lettera solito. Tantissimi. R. 13363

QUELLA persona che inviò lettera in via Nuova si faccia conoscere se ha coraggio. 2775

ATTRAENTISSIMA pubblicazione (Ipnotismo rivelato) spediscesi gratuitamente; Prof. Zatella Fuorigrotta (Napoli). 755

ULTIMI giorni liquidazione volontaria del negozio vetrami e porcellane via Campanile 23; vendita a prezzi straordinariamente ribassati. 2301

DISTINTA famiglia cercasi per allogare signorina. Offerte Piccolo sub „Distinta 57". 10101